

Sconcertanti metodi rivelati dal colonnello D'Orsi a Catanzaro

Nel SID la verità fuori dai documenti

In un rapporto interno si smentisce la possibilità che «veline» dei servizi segreti fossero finite in mano al gruppo neofascista capeggiato da Freda mentre il fatto era stato ammesso a «voce» - Oggi dovrebbe essere ascoltato il generale Miceli - Una denuncia per falso presentata contro l'ex ministro della giustizia Zagari

Dal nostro inviato
CATANZARO — Nemmeno ieri è stato interrogato il generale Vito Miceli, ex capo del SID e ora deputato del MSI. L'interrogatorio del colonnello Agostino D'Orsi è durato più del previsto, tanto che non si è riusciti ad esaurirlo nemmeno nella udienza di ieri. Oggi però dovrebbe terminare. Subito dopo sarà la volta di Miceli.

Ma come? Il 29 giugno del 1973, vale a dire tre mesi prima di questo appunto, si era svolta nella sede del SID la famosa riunione, convocata da Miceli, che si era conclusa con la decisione di eccipere il segreto politico-militare su Giannettini. In questa riunione — lo hanno ammesso i generali presenti — si parlò abbondantemente delle «veline» seque-

strate nel gennaio del 1972 a Ventura e delle corrispondenti «veline» rinvenute nella abitazione di Giannettini. Miceli, dunque, per lo meno dal giorno di quella riunione, sapeva benissimo che un collaboratore del SID (Giannettini) aveva fornito rapporti informativi a Ventura. Tanto più lo sapeva l'ufficio D, giacché era stato proprio il generale Maletti a fornire le informazioni sulle «veline» ai generali presenti alla riunione. Come si spiega allora l'omissione nel rapporto interno? Il colonnello D'Orsi, ieri, su questo stesso punto, ha detto di avere fatto presente «a voce» al generale Maletti che esistevano al SID rapporti corrispondenti a quelli sequestrati a Ventura. Glieli fece, anzi, vedere. «Non so se Maletti — ha aggiunto D'Orsi — lo disse poi al generale Miceli».

Ma noi sappiamo che, sempre «a voce», Maletti aveva informato i presenti alla riunione dei rapporti informativi consegnati a Ventura da Giannettini. Ne risulta, dunque, che all'interno del SID, le verità si dicevano «a voce». Per iscritto, invece, ci si comportava in modo diverso, quasi si avvenisse il pericolo che tali rapporti interni, un giorno o l'altro, potessero andare a finire nelle mani del magistrato. Il pericolo c'era, in effetti: e al SID lo si sapeva perfettamente. Che cosa è saltato fuori, infatti, nella udienza di ieri? Che sin dal 15 marzo 1972, proprio il colonnello D'Orsi, convocato dal giudice Stiz di Treviso, venne informato che «erano stati rinvenuti dei documenti che avrebbero potuto avere una rilevante importanza e che soprattutto avrebbero potuto dimostrare una attività spionistica».

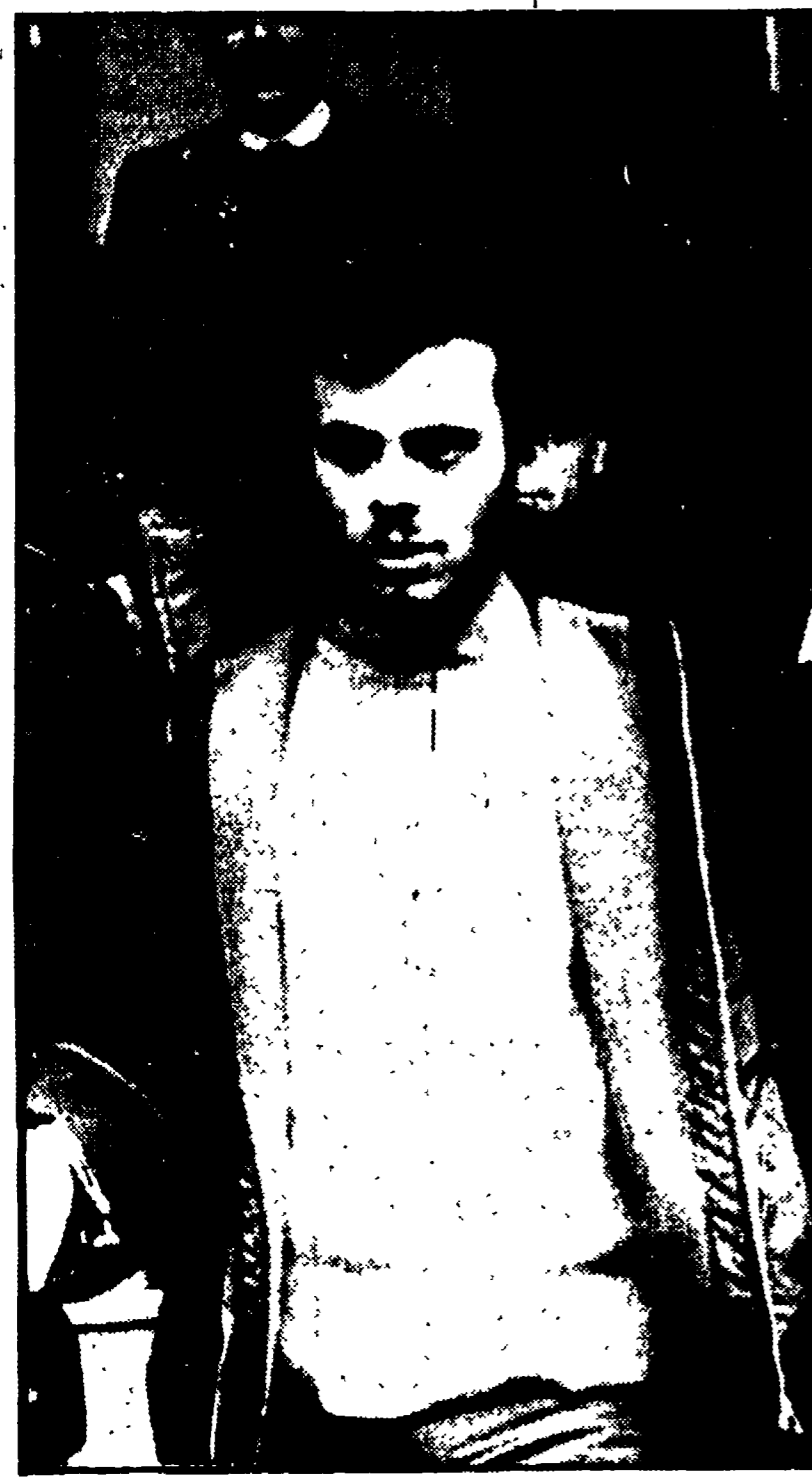
Quell'elenco era stato trovato, assieme ai rapporti informativi, nella cassetta di sicurezza di Montebelluna. E' presumibile, quindi, che nel parlargli del ritrovamento dei documenti, Stiz si sia riferito anche alle famose «veline». Sin da allora, in seno al SID, scattò il dispositivo di allarme. Siccome questi documenti fornivano la prova dei contatti di un informatore del SID, che sicuramente non aveva agito per proprio conto, con la cellula eversiva padovana che faceva capo a Freda, tutti gli elementi che si riferivano a questa scottante questione dovevano essere assolutamente tenuti segreti.

Anche il colonnello D'Orsi, difatti, redige alcuni rapporti interni, ma non vi scrive mai la verità. La verità la dice, come si è visto, soltanto «a voce». Larga parte della verità è però, sia pure con enorme ritardo, venuta a galla. Le reticenze, le bugie, le con-

tradizioni dei generali e degli ex ministri, interrogati a Catanzaro, ne forniscono una lampante dimostrazione. Le menzogne però non possono più essere dette impunemente. Contro l'on. Rumor è scattata, a Catanzaro, l'accusa di falsa testimonianza, elevata dal PM di udienza Mariano Lombardi.

Il procedimento, avvocato di fatto dalla procura generale di Catanzaro, è poi finito a Milano con l'ipotesi del reato di favoreggiamento nei confronti dei vertici del SID e di uomini di governo. La nuova inchiesta, come si sa, è stata affidata al PM Emilio Alessandrini. A questi, nella tarda mattinata di ieri, è giunta una denuncia per falsa testimonianza nei confronti dell'ex ministro di grazia e giustizia, Mario Zagari, firmata dall'avvocato di parte civile Edoardo Ascari.

Ibio Paolucci
Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ancora ore febbrili di interrogatori, di indagini, con l'incrociarsi di voci, notizie e dichiarazioni che accrescono il mistero e la preoccupazione. Ieri mattina il procuratore capo dottor Francesco Spinelli ha confermato la sensazione che ci si trovi alla vigilia della svolta decisiva, di quel «gran finale» clamoroso che spesso era stato preannunciato ai giornalisti, ai quali subito dopo veniva rivolto l'ammocimento a saper attendere. L'alto magistrato, che segue passo passo le indagini con i giornali, si è subito dopo venuto rivolto all'ammocimento a saper attendere. Dato magistrato, che segue passo passo le indagini con i giornali, si è subito dopo venuto rivolto all'ammocimento a saper attendere. Dato magistrato, che segue passo passo le indagini con i giornali, si è subito dopo venuto rivolto all'ammocimento a saper attendere.



PALERMO — Giuseppe Vesco, il detenuto suicida nel carcere di Trapani, in una foto di qualche tempo fa

Ieri nel carcere di San Giuliano a Trapani Si impicca in cella il giovane accusato dell'uccisione dei carabinieri di Alcamo

Giuseppe Vesco aveva 22 anni — Si era confessato «colpevole ma non responsabile» — Era ancora in attesa di processo — I due militi trucidati nel '76

Aperta una inchiesta su atti di violenza nel carcere di Novara

NOVARA — Un clima di violenze e di terrore, nel quale ogni minima infrazione dei detenuti sarebbe punita con pestaggi selvaggi, regnerebbe nella sezione speciale o di «sicurezza» del carcere di Novara. La denuncia fatta in una conferenza stampa da due avvocati, Gianni Correnti e Vittorio Minola, non è isolata. Anche il giudice di sorveglianza del penitenziario, il dottor Roberto Fava si è rivolto recentemente al ministero di Grazia e Giustizia per sollecitare una ispezione.

Paolo Rossi: no alla pena di morte ma rispetto della legge

ROMA — La pena di morte non serve, perché è piuttosto «la certezza della condanna» che tra qualche giorno a avrebbe compiuto 22 anni, aveva rinunciato l'altra sera all'ora di «aria», sostenendo di star male. Rientrato in cella, ha ricambiato una corda pendente al collo del suo compagno tagliato a strisce, e si è tolto la vita.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Giuseppe Vesco, il principale custode del carcere di Trapani, Vesco, che tra qualche giorno avrebbe compiuto 22 anni, aveva rinunciato l'altra sera all'ora di «aria», sostenendo di star male. Rientrato in cella, ha ricambiato una corda pendente al collo del suo compagno tagliato a strisce, e si è tolto la vita.

Nell'inchiesta coinvolti medici, direttori sanitari, amministratori

PER IL POLICLINICO 50 AVVISI DI REATO A BARI

Sotto accusa la gestione dell'ospedale — Oscure operazioni finanziarie, irregolarità nell'assunzione di personale, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico — Indiziato anche il presidente del consiglio di amministrazione

Dalla nostra redazione
BARI — Imprimendo una diastica svolta alle molte inchieste giudiziarie in cui è coinvolto l'ospedale consorziale, il sostituto procuratore della Repubblica di Bari ha inviato una cinquantina di comunicazioni giudiziarie ad amministratori, dirigenti sanitari e medici. Sotto accusa, in pratica, è l'intero sistema di gestione e di funzionamento del Policlinico.

Le violazioni di legge che hanno imposto al sostituto procuratore il ricorso agli avvisi di reato, infatti, riguardano irregolarità nelle assunzioni del personale, nel rispetto del «tempo pieno» dei medici, nella gestione di oscure operazioni relative alla costruzione della nuova sede del Consorzio, l'ospedale «S. Paolo».

Sgominata una banda di spacciatori di droga

GENOVA — Una pericolosa banda di «corrieri» e spacciatori di droga è stata sgominata a Genova. Secondo la polizia la «gang» era capeggiata da una donna Renata Ricci, nella foto a fianco, di 38 anni, bionda, Vincenzo Ferrantelli, 18 anni, studente; Gaetano Santangelo, 17 anni, contadino; Giuseppe Gulotta, 19 anni, muratore.



Secondo l'originaria versione di Vesco, che portò all'arresto del gruppo, il gruppo si sarebbe introdotto nottetempo nella caserma dei carabinieri per ucciderli nel sonno. I carabinieri e una parte dei servizi segreti imbroccarono subito la pista del terrorismo, ma le prime dichiarazioni fatte da Vesco (che sostiene di appartenere ad un sottile gruppo «separatista di sinistra»), non resero agli ulteriori accertamenti. Anzi, le continue «fughe di notizie» ed una serie di perquisizioni indiscriminate effettuate contro militanti di gruppi e partiti democratici procurarono pure ai carabinieri locali una pubblica riprovazione da parte del comandante del corpo, generale Mino.

PROFESSIONI '80
GUIDA ALLE PROFESSIONI DEL DOMANI

Da questo numero il Mondo inizia la pubblicazione di una serie di inserti dedicati alle professioni del domani nell'agricoltura, nell'industria, nei Servizi. Avvalendosi della collaborazione di maggiori esperti nel campo della formazione professionale, Mondo offre una guida un po' diversa da quelle che si trovano in commercio. Mondo è già in grado di anticipare e illustrare i dettagli.

Questa settimana ne
il Mondo

1° INSERTO REGALO: LE NUOVE PROFESSIONI NELL'AGRICOLTURA

Tecnico agrobancario, operatore agroturistico, «ambasciatore verde». In che cosa consistono? A chi sono aperte? Quali prospettive e livelli di remunerazione offriranno?

A questi e ad altri interrogativi il Mondo risponde in modo chiaro ed esauriente. Per mezzo di schede: facili da consultare, comode da conservare.

il Mondo
Il primo settimanale politico economico italiano.